

MI Settembre Musica TO

TORINO

Sabato

3

settembre

Chiesa di San Filippo
ore 16

DIXIT DOMINUS DIXIT DOMINUS DIXIT DOMINUS

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Milano

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



I POMERIGGI

www.mitosettembremusica.it



DIXIT DOMINUS
DIXIT DOMINUS
DIXIT DOMINUS

Si possono ascoltare come una garbata competizione. Mettere a confronto, parola per parola. O esplorare come mappe diverse per uno stesso territorio. Sono tre intonazioni dello stesso testo – due barocche, una commissionata per l'occasione – riunite per la prima volta in un solo concerto.

Antonio Vivaldi (1678-1741)

Dixit Dominus RV 807

per due soprani, contralto e due tenori solisti, coro a quattro voci miste, due oboi, tromba, archi e basso continuo

- I *Dixit Dominus* (coro)
- II *Donec ponam* (coro, contralto)
- III *Virgam virtutis tuae* (soprano I)
- IV *Tecum principium* (tenore I & II)
- V *Juravit Dominus* (coro)
- VI *Dominus a dextris tuis* (tenore I)
- VII *Judicabit in nationibus* (coro)
- VIII *De torrente in via* (contralto)
- IX *Gloria Patri* (soprano I & II)
- X *Sicut erat – et in saecula saeculorum* (coro)
- XI *Et in saecula saeculorum – Amen* (coro)

Jonathan Rathbone (1957)

Dixit Dominus per coro, archi e organo
Commissione di MITO SettembreMusica
Prima esecuzione assoluta

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

Dixit Dominus HWV 232 per soprano e contralto solisti, coro a cinque voci miste, archi e basso continuo

- I *Dixit Dominus* (coro)
- II *Virgam virtutis tuae* (contralto)
- III *Tecum principium* (soprano)
- IV *Juravit Dominus* (coro)
- V *Tu es sacerdos* (coro)
- VI *Dominus a dextris tuis* (soli e coro)
- VII *Conquassabit* (coro)
- VIII *De torrente in via* (soli e coro)
- IX *Gloria Patri* (coro)

Ensemble Vocale laBarocca
Gianluca Capuano direttore
laBarocca
Ruben Jais direttore

Francesca Cassinari, Sonia Tedla Chebreab soprani
Filippo Mineccia contralto
Martin Vanberg tenore
Lukas Zeman baritono

*In collaborazione con
laBarocca*

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2016

Dixit Dominus

Dixit Dominus Domino meo:
Sede a dextris meis,
donec ponam inimicos tuos
scabellum pedum tuorum.
Virgam virtutis tuae emittet Dominus ex Sion:
dominare in medio inimicorum tuorum.
Tecum principium in die virtutis tuae
in splendoribus sanctorum:
ex utero ante luciferum genui te.
Juravit Dominus, et non poenitebit eum:
tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech.
Dominus a dextris tuis, confregit in die irae suae reges.
Judicabit in nationibus, implebit ruinas:
conquassabit capita in terra multorum.
De torrente in via bibet:
propterea exaltabit caput.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc, et semper,
et in saecula saeculorum.
Amen.

Disse il Signore

Disse il Signore al mio Signore:
Siedi alla mia destra,
affinché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi.
Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici.
A te il principato nel giorno della tua potenza
tra splendori dei santi:
dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato.
Il Signore ha giurato e non si pente:
tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedech.
Il Signore è alla tua destra, annienterà i re nel giorno della sua ira.
Giudicherà i popoli, riempirà di cadaveri:
di molti stritolerà la testa sulla terra.
Lungo il cammino si disseterà al torrente:
perciò solleverà alta la testa.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era in principio, ora e sempre,
nei secoli dei secoli.
Amen.

«Il nucleo letterario più consistente della liturgia, specialmente nelle famiglie liturgiche occidentali, è costituito dal libro dei salmi. I salmi sono antichi documenti letterari ebraici. Ma la loro interpretazione non si limita a un'analisi filologica letteraria. Infatti questi componimenti appartengono al genere, molto diversificato in se stesso, della preghiera, “tefillah”; sono destinati alle celebrazioni liturgiche e, in modo assai caratteristico, richiedono un accompagnamento musicale, vocale e/o strumentale, a seconda delle indicazioni eventualmente segnalate nei titoli dei singoli salmi. La raccolta dei 150 salmi si chiama “salterio”; *psalterium* o *ψαλτήριον* designa ormai uno strumento musicale: il fatto sottolinea una determinata modalità esecutiva della proclamazione liturgica dell'intera raccolta». Così Réginald Grégoire sull'inesestimabile tesoro rappresentato dal salterio, parte essenziale della liturgia delle Ore, «preghiera della comunità ecclesiale e di ogni credente lungo il corso della giornata». Il *Dixit Dominus* (salmo 109 secondo la numerazione riconducibile alla versione greca dei “Settanta” e a quella latina della “Vulgata” e salmo 110 secondo la numerazione ebraica) è uno dei *Salmi di David*, la cui composizione è attribuita al re David (vissuto indicativamente fra il 1040 e il 970 a.C.). È probabilmente il più importante e noto fra i cosiddetti “Salmi regali”: Joseph Ratzinger che lo considera «molto amato dalla Chiesa antica e dai credenti di ogni tempo» lo ha definito «celebrazione del Messia vittorioso, glorificato alla destra di Dio». Il *Dixit Dominus*, fra l'altro primo dei cinque salmi cantati in occasione dei Vespri mariani, è il più utilizzato nella liturgia delle Ore. Numerosissimi compositori, soprattutto al servizio della chiesa cattolica e in particolare durante i secoli XVII e XVIII, hanno musicato il *Dixit Dominus*. Il caso di Vivaldi poi è eclatante: ben tre sono le versioni che di questo salmo egli ha approntato. Il *Dixit Dominus* RV 807, ha una storia piuttosto curiosa: conservato manoscritto presso la Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek di Dresda, a lungo ritenuto erroneamente opera di Baldassarre Galuppi, solo nel 2005 è stato riconosciuto come lavoro di Vivaldi dalla musicologa australiana Janice Stockigt. Mentre le due prime versioni del salmo, RV 595 e 594, sono state composte rispettivamente nel 1715 circa e nel 1730 circa per l'Ospedale della Pietà a Venezia, la versione RV 807, per soli, coro e orchestra (comprensiva di tromba e oboi), è stata composta nel 1732 circa per un'occasione non nota, in tutti i casi sicuramente non per l'Ospedale della Pietà. Anche in quest'ultima versione, come nelle precedenti, ogni singolo versetto corrisponde a un movimento: le parti corali costituiscono i pilastri sui quali si articola l'intero lavoro, mentre le arie e i duetti conferiscono una varietà e un colore di sapore operistico.

Come parlare di un *Dixit Dominus* non ancora eseguito? Si potrebbe riflettere in merito al fatto che una composizione un tempo destinata

alla liturgia, sia invece oggi destinata in primis ad un ascolto totalmente svincolato da essa. Oppure si potrebbe ragionare a proposito del fatto che non un'istituzione religiosa, bensì un festival musicale abbia commissionato un *Dixit Dominus* “nuovo di zecca”. Ma si potrebbe anche dare la parola al compositore, lasciare che lui parli del suo lavoro, consentirgli di raccontare il suo *Dixit Dominus* a chi lo ascolterà per la prima volta e permettergli di spiegare il proprio *modus operandi*. Forse questa è la scelta giusta: leggere le parole, immaginare la voce, magari figurarsi il volto di un compositore inglese dei nostri giorni che scrive un *Dixit Dominus* per il più importante festival musicale italiano. Il compositore è Jonathan Rathbone, fra l'altro direttore musicale e arrangiatore degli Swingle Singers dal 1984 al 1996. Studi in canto e composizione presso la Royal Academy of Music, una carriera dedicata alla musica per teatro, film, radio, televisione e l'insegnamento dell'armonia oggi presso la University of Middlesex. Lasciamo dunque che egli parli di questo suo *Dixit Dominus*: «Il pezzo è messo in musica per laBarocca, archi e basso continuo, con un piccolo coro. Mi è stato commissionato un brano in un unico movimento, perciò questo *Dixit Dominus* non è diviso in varie sezioni come quelli di Vivaldi e Händel. Dal punto di vista formale può essere approssimativamente descritto come un Rondò. La frase di apertura del coro *Dixit Dominus Domino meo* è molto ritmica e per quanto riguarda il suo fraseggio può essere definita come antibarocca. Mentre gli accenti nella scrittura barocca sarebbero molto netti sul primo movimento della battuta *Dix-* e più delicati su *-it*, in questo pezzo avviene l'opposto, l'accento è sulla seconda nota. Ciò è ripetuto dagli archi, che suonano in eco la frase dopo il coro. Altre differenze degne di nota sono negli strumenti l'uso del pizzicato nel contrabbasso e l'autonomia nell'organo, con una sua linea indipendente dagli strumenti gravi. Vi sono molte più dinamiche che in una partitura barocca. Trovo che non sia particolarmente difficile scrivere per strumenti barocchi. L'armonia è tonale, sebbene il centro tonale cambi continuamente. Il mio background con gli Swingle Singers mi ha insegnato in armonia molto più di quanto abbia imparato presso la Royal Academy, dove ho avuto il privilegio di studiare con Paul Steinitz. Oggi insegno armonia presso la University of Middlesex, dove ci sforziamo di immergere gli studenti nelle forme e nell'armonia del Rinascimento e del Barocco, che realmente rappresentano la base per molti tipi di scrittura. Questo pezzo non fa eccezione: è scritto in fa maggiore, tonalità in cui inizia e termina. Ma lungo la strada esplora alcune interessanti deviazioni». Oltre tre secoli fa un altro inglese, ancorché d'adozione, scrive uno dei propri *Dixit Dominus* per la più importante città italiana, Roma. Si tratta di Georg Friedrich Händel, che durante il lungo soggiorno romano scrive il *Dixit Dominus* HWV 232 come parte dei “Vespri Carmelitani”

composti nel 1707 per la Chiesa dei Carmelitani di Santa Maria di Monte Santo a Roma. Nel corso del Gran Tour compiuto fra il 1706 e il 1710 Händel visita Firenze, Roma, Napoli e infine Venezia. Gli anni trascorsi nel *Bel paese* consentono al giovane Händel, definito da Giacomo Rossi “Orfeo del nostro secolo”, di aumentare il talento e la notorietà tanto quanto il bagaglio di preziose esperienze maturate sia nella musica vocale, sia nella musica strumentale. Händel conosce alcuni dei più importanti mecenati dell’epoca, i cardinali Benedetto Pamphilj e Pietro Ottoboni ed è ospite del principe Francesco Maria Ruspoli a Vignanello, non lontano da Roma. La straordinaria abilità come musicista, ma anche il “savoir-faire” non disgiunto da una buona dose di furbizia e certamente la rapidità nell’apprendere nuove lingue introducono facilmente Händel negli ambienti più esclusivi della società romana, in cui può appropriarsi di forme e generi, dal concerto grosso alla cantata, dalla sonata al mottetto. Il *Dixit Dominus* HWV 232, il cui manoscritto autografo è il più antico documento di Händel pervenutoci, è un’ampia pagina per soli, coro, archi e continuo. Lo stile italiano, a tratti notevolmente influenzato da un carattere marcatamente operistico, si fonde con la scrittura contrappuntistica già consolidata negli anni di studio in Germania, dando origine a una poderosa e virtuosistica composizione, presagio dei grandi oratori, ma anche delle grandi opere, che decreteranno il successo di Händel in tutta Europa.

Andrea Banaudi

L'Ensemble Strumentale **laBarocca**, ultimo in ordine cronologico tra le formazioni artistiche della Fondazione Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi, nasce nel 2008 dalla volontà del suo direttore Ruben Jais di costituire un gruppo di musicisti specializzati nella prassi esecutiva del periodo barocco. Di anno in anno, insieme all'Ensemble Vocale diretto da Gianluca Capuano, ha potuto arricchire il proprio repertorio, che comprende composizioni del primo Barocco (tra cui *Selva morale e spirituale*, *Vespro della Beata Vergine* di Monteverdi) estendendosi sino a opere del Classicismo settecentesco.

Il *Messiah* di Händel, l'*Oratorio di Natale* e l'*Oratorio di Pasqua* di Bach, riproposti annualmente al pubblico, sono ormai diventati appuntamenti tradizionali per la città di Milano durante le relative festività.

Nelle ultime stagioni e in corrispondenza dei rispettivi anniversari, sono state riproposte opere e composizioni di Händel, Rameau, Locatelli, C.Ph.E. Bach e Gluck.

laBarocca collabora regolarmente con artisti di fama internazionale. Dopo cinque anni d'intensa carriera, nel 2013, è stata impegnata nella sua prima tournée che ha toccato alcune tra le principali città italiane.

L'Ensemble Vocale laBarocca nasce nel 2008 dalla collaborazione tra Gianluca Capuano e Ruben Jais per costituire un gruppo che regolarmente collabori con l'Ensemble Strumentale nell'esecuzione dei concerti della Stagione Barocca. Il Coro è composto da professionisti specializzati nella prassi esecutiva antica. La struttura flessibile dell'Ensemble permette di affrontare le necessità di un vasto repertorio che spazia dal tardo Rinascimento fino al primo Classicismo. Tra gli impegni di questi anni, di notevole importanza sono state le esecuzioni del *Vespro della Beata Vergine* di Claudio Monteverdi, il *Messiah* di Händel, l'*Oratorio di Natale* e l'*Oratorio di Pasqua* di Bach. L'Ensemble Vocale è impegnato nella riscoperta e nella valorizzazione di opere poco eseguite come *Membra Jesu Nostri* di Dietrich Buxtehude, la *Messe des Morts* di Jean Gilles e la *Missa Dei Filii* di Jan Dismas Zelenka.

Nato a Milano, **Ruben Jais** ha compiuto gli studi universitari e musicali nella sua città, diplomandosi in musica corale e direzione di coro, composizione e composizione polifonica vocale; ha anche studiato direzione d'orchestra, perfezionandosi poi con masterclass all'estero.

È stato maestro del Coro presso il Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi dalla sua fondazione al 2007. È direttore residente e responsabile delle attività artistiche della Fondazione Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi. Il suo repertorio spazia dai grandi capolavori della musica barocca a quelli della musica classica, nonché alla riscoperta di brani meno conosciuti di compositori dal XVI al XIX secolo. Dirige musica contemporanea, soprattutto di autori italiani. È direttore musicale della Mailänder Kantorei, formazione legata alla comunità tedesca di Milano, con la quale si dedica soprattutto al repertorio di tale nazione affrontando, inoltre, l'esecuzione integrale delle Cantate sacre di Bach. Dirige musica strumentale, corale e sinfonica presso varie istituzioni italiane ed estere.

Nato a Milano, **Gianluca Capuano** si è diplomato in organo, composizione e direzione d'orchestra presso il Conservatorio della sua città e ha frequentato il corso superiore sperimentale di direzione di coro della Scuola Civica di Milano. Svolge un'intensa attività come direttore, organista e continuista in tutta Europa, Stati Uniti, Russia e Giappone. È organista presso la Basilica di San Simpliciano a Milano. Nel 2006 ha fondato il gruppo vocale e strumentale Il Canto di Orfeo, con il quale ha collaborato a due produzioni del Teatro alla Scala: *Cuore di cane* di Alexander Raskatov e *Die Soldaten* di Zimmermann. Al Festival di Salisburgo ha diretto nel 2013 il coro della Radio Svizzera Italiana in *Norma* con Cecilia Bartoli e nel 2015 la ripresa di *Norma* e *Iphigénie en Tauride* di Gluck, sempre con Cecilia Bartoli. Nel 2014 ha diretto *Leucippo* di Hasse all'Opera di Colonia con Concerto Köln. Nel 2015 ha debuttato alla Semperoper di Dresda alla testa della Staatskapelle Dresden nell'*Orlando* di Händel. Nel 2016 ha debuttato all'Opera di Zurigo con *Orlando paladino* di Haydn. Ha pubblicato il saggio *I segni della voce infinita*.

1,50€
IN EDICOLA

SIMONETTISTUDIO

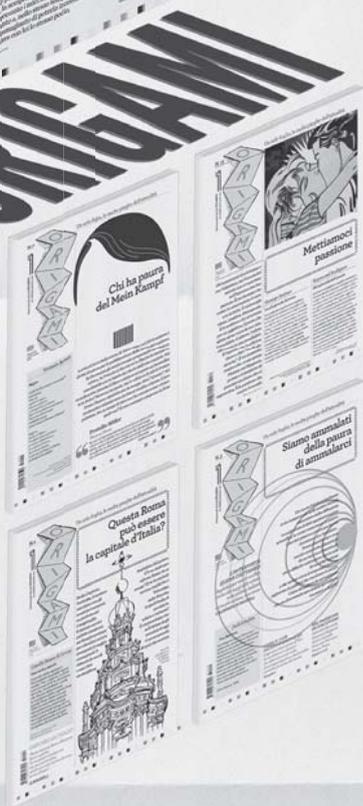
RALLENTA
RIFLETTI
ABBONATI



ORIGAMI SI CONCENTRA SULLA PARTE PER CAPIRE MEGLIO IL TUTTO.

Questo strano foglio di carta è un giornale. Sedetevi, prendete il tempo di aprirlo, anzi spiegarlo, una, due, tre volte. Ripiegate e poi riapritelo. Ascoltate la carta frusciare tra le mani. Ci sono parole, disegni, numeri. Ci sono delle idee che possono salvarvi dal flusso delle interpretazioni correnti. Lo facciamo ogni settimana con gli amici parigini di "le un": un solo foglio, un solo tema, tanti punti di vista. Come un origami: figure complesse che nascono da un semplice foglio di carta. Da leggere, rileggere e conservare. Fa rallentare e riflettere. Fa bene alla vita.

Cesare Martinetti,
Direttore di Origami



ABBONATEVI A RICEVERE ORIGAMI:

POSTALE IN TUTTA ITALIA
52 numeri recapitati nella buca
delle lettere a 65€

BUONGIORNO*
52 numeri consegnati a casa entro
le 7 del mattino a 78€

CONTATTARE:
abbonamenti@origamisettimanale.it
Tel. 011 56381
origamisettimanale.it/abbonamenti

* Il servizio "Buongiorno" è attivo solo in alcuni Comuni.
Contattateci per conoscere tutti i dettagli.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee



Sponsor tecnici

